

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (costruzione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

La Nuova Facoltà di Architettura a Torino Esposizioni

di Vittorio Gregnanin

Relatore: Pierre Alain Croset

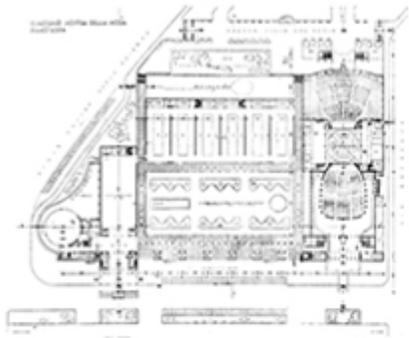
Correlatore: Stefano Corgnati

Fin dalla sua nascita nel 1936, Torino Esposizioni è stata sede di celebrazioni ed eventi che, pensati per promuovere l'immagine della città, hanno reso l'edificio stesso simbolo di un'intera epoca. Sin dall'inizio del '900, le numerose esposizioni internazionali hanno contribuito a diffondere in tutta Europa l'immagine di una città in crescente sviluppo. L'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna, l'Esposizione Universale del 1911, l'Esposizione Nazionale Italiana del 1928, la prima Mostra nazionale della Moda del 1933 e successivamente, gli appuntamenti annuali del Salone dell'Automobile sono state solo alcune delle numerose rassegne ospitate in questo edificio.

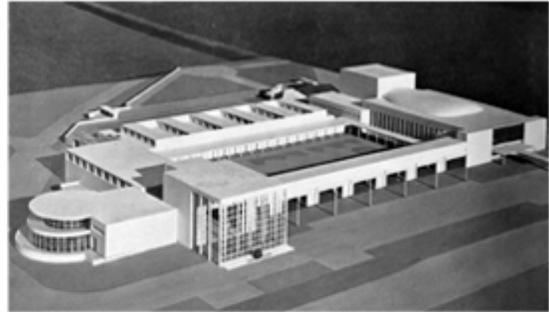
Per questo motivo Torino Esposizioni può essere visto come lo specchio della città, un'architettura che più di altre ha contribuito a promuovere l'immagine di Torino, simbolo di una capitale prima politica, poi industriale e ora culturale che ha attratto nel tempo numerose iniziative di sviluppo economico.

Questa tesi di laurea magistrale oltre a ripercorrere la storia di uno degli edifici più interessanti di Torino vuole proporre una sua possibile riconversione in un ateneo d'architettura.

Si inizia con le vicende legate al Palazzo del Giornale, costruito in occasione dell'Esposizione del 1911 e al primo concorso del 1936 bandito dall'ente moda e vinto da Ettore Sottsass Sr., per poi analizzare le trasformazioni apportate da Nervi e concludere con le ultime modifiche eseguite in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Descrivendo le fasi costruttive e le numerose modifiche subite nel tempo, si indaga sui motivi progettuali e sulle scelte dei protagonisti che hanno più volte contribuito a modificare l'immagine di Torino Esposizioni.



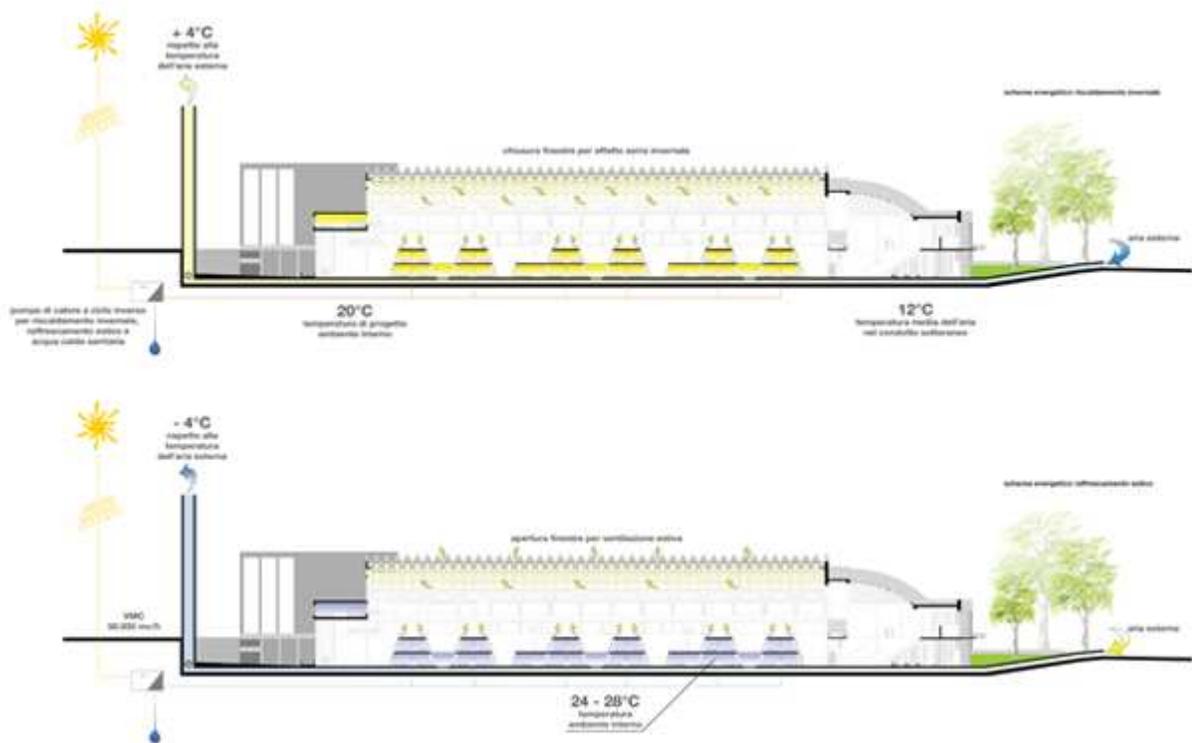
1936 E. Sottsass



1946 P.L. Nervi



La ricerca si sviluppa poi sul progetto, dall'idea generatrice fino ad arrivare alla definizione degli spazi chiudendo poi con un'ultima parte che si concentra sull'aspetto energetico, un problema diventato negli ultimi anni sempre più di ordine pubblico e a cui si è cercato di trovare una risposta adeguata attraverso lo studio di un sistema composto dalla simbiosi tra la ventilazione ibrida ed un condotto sotterraneo che oltre ad innescare la ventilazione naturale serve anche da recuperatore di calore geotermico.



Questo progetto di rifunzionalizzazione vuole essere una proposta sul futuro dell'edificio; l'idea di trasformarlo in una facoltà di architettura nasce dall'accordo tra il Comune e il Politecnico di Torino per la collocazione in un contesto unico delle attività didattiche e di ricerca della Facoltà di Architettura oggi disperse nella città. Secondo questa ipotesi, il Castello del Valentino, sarebbe destinato a sede di alcuni dipartimenti e della biblioteca centrale ma anche per attività di rappresentanza del Politecnico, l'istituto Galileo Ferraris come sede di altri dipartimenti e per attività di ricerca, il salone Morandi insieme al complesso di Torino Esposizioni costituiranno gli spazi per la didattica definendo così il nuovo progetto per l'asse del Po. La filosofia alla base del progetto è fornire agli studenti una scuola ispirata ai modelli didattici europei e degli spazi studiati appositamente per le necessità di uno studente di Architettura.

L'obiettivo del progetto è quello di creare un luogo per insegnare e diffondere l'architettura non soltanto agli studenti ma anche ai cittadini tramite un percorso che, partendo dall'ingresso principale situato su corso Massimo dove si crea una piazza più riparata dal traffico e dal rumore della città, attraversa l'edificio per mezzo di un grande scavo accompagnando il visitatore verso il parco del Valentino attraverso gli atelier ipogei dove si ha l'opportunità di prendere contatto con i lavori eseguiti dagli studenti.

L'idea generatrice si ispira alla forza che la natura possiede e che in questo caso esercita rompendo in senso metaforico il rigido assetto geometrico dell'isolato cittadino. Lacerando il blocco costruito dell'isolato a corte, si crea una frattura che nel progetto si traduce in un percorso irregolare al livello inferiore degli atelier che giunge ad aprirsi la strada verso il parco del Valentino.



Per ulteriori informazioni, e-mail:
Vittorio Gregnanin: vittorio.gregnanin@libero.it